

La rete lillipuziana

a cura di Rocco Artifoni*

In tutte le maggiori tradizioni culturali si possono trovare esempi di "piccoli" che sconfiggono i "grandi": da Ulisse e Polifemo a Davide e Golia. Ma la metafora più vicina ai giorni nostri è quella contenuta ne "I viaggi di Gulliver", scritta da Jonathan Swift nel 1725. Si racconta che i minuscoli lillipuziani sono riusciti a catturare Gulliver, molto più grande di loro, legandolo durante il sonno con una fitta rete di fili. L'autore intendeva mettere in ridicolo la potente Inghilterra, che voleva mettere sotto il proprio giogo ogni popolo del mondo.

Oggi le statistiche economiche ci dicono che i lillipuziani sono la stragrande maggioranza dei 6 miliardi di abitanti di questo pianeta, mentre Gulliver rappresenta gli "imperatori del denaro", quei pochi che decidono il destino di tutti.

Da Korogocho, padre Alex Zanotelli ha chiesto ai tanti amici italiani di rendere attuale il racconto di Swift, costruendo una "Rete lillipuziana per un'economia di giustizia". Soltanto "se impariamo - scrive Zanotelli - a lavorare insieme e a stendere i nostri fili sottili in maniera coordinata" possiamo fermare e immobilizzare il mostro disumano che sta uccidendo milioni di persone.

All'appello di padre Alex hanno risposto decine di gruppi nazionali e oltre 600 locali. I lillipuziani si stanno mobilitando ed hanno preparato una piattaforma di richieste da rivolgere ai moderni Gulliver. In particolare si chiede di:

- riconoscere che i trattati multilaterali sull'ambiente, lo sviluppo, la salute, il lavoro e i diritti umani, hanno chiaramente precedenza sulle decisioni dell'OMC (Organizzazione mondiale del commercio) e sul MAI (Accordo multilaterale sugli investimenti);

- stabilire un codice di condotta vincolante per le multinazionali, che controlli il modo in cui esse - attraverso gli investimenti e il commercio - minacciano la tutela dei diritti umani e dell'ambiente;

- rigettare le politiche di sviluppo basate sulle esportazioni, cancellare i debiti bilaterali e concordare una sostanziale cancellazione del debito multilaterale per le nazioni più povere entro l'anno 2000;

- introdurre una tassa internazionale (nota come Tobin tax) per frenare le operazioni finanziarie internazionali di carattere speculativo;

- avviare un "economia di sobrietà", che abbia come obiettivi primari e irrinunciabili il diritto al lavoro e il soddisfacimento dei bisogni fondamentali per tutti gli esseri umani.

Non bisogna illudersi che Gulliver si commuova ascoltando le richieste degli abitanti di Lilliput. Per questo occorre cominciare a stendere e intrecciare alcuni fili, magari approfittando di qualche sonnellino del Gigante. Forse, come la statua di Rodi, ha i piedi d'argilla...

* *Giornalista.*

